

Rohr Vio, F e Iulia Augusta (2023) “LXXXVI annos vitae Pucino vino rettulit acceptos, non alio usa (Plin. nat. 14, 60). Livia, matrona modello, e la pratica del bere vino”, in M. Cassia (ed), *L'alimentazione fra passato e presente. Archeologia, storia, filologia, Roma 135-51.*

Fin dai tempi più antichi il mos maiorum vietava alle donne l'uso del vino. Per secoli anche il banchetto, uno dei contesti privilegiati per gli uomini per bere vino, era precluso alle matrone, almeno nei suoi momenti conclusivi, quando veniva servito il vino più forte e in quantità maggiore. In età augustea il modello femminile, che determinava i comportamenti della matrona optima, sembra cambiare anche in relazione alla partecipazione delle donne alle occasioni conviviali e in particolare alla fruizione del vino. Livia, moglie di Augusto, modello positivo, beveva vino, con moderazione. Giulia, figlia di Augusto, paradigma negativo, praticava il culto di Marsia, che presupponeva il bere vino; ma utilizzava questa pratica per trasmettere messaggi di contenuto politico e ostili al principe. La negatività dei suoi comportamenti e il valore simbolico del vino nella sua condotta determinò che, tra le costrizioni imposte al suo esilio, vi fosse anche la privazione dal vino. Diversamente Livia comprese nel canone femminile il bere vino, organizzando banchetti per le matrone.

Parole Chiave

vino, Livia, Giulia Maggiore, banchetto, modello femminile